**TEOLOGIA 7**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 7°- 19 novembre 2024**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente con un discorso serio: se non cambi, guarda che vengo e porto via il candelabro. Il Cristo consolatore dell’Apocalisse pone un discorso di coerenza e di serietà: *ricorda da dove sei caduto*. Fai un lavoro di memoria, proprio una cura del ricordo, vai alle origini, vai alla sorgente, richiama alla tua memoria le origini. L’impegno iniziale, la buona volontà che avevi quando hai cominciato, i buoni propositi che ti eri fatto quando hai iniziato. Allora, falli riemergere e cambia questa situazione attuale perché c’è un rischio, grave.

*6Tuttavia hai questo di buono, che detesti le opere dei Nicolaìti, che anch'io detesto.*

#### I nicolaiti

 Chi sono i Nicolaiti? Non lo sappiamo precisamente, ma da quel che troviamo qui dobbiamo immaginare che siano delle persone che vivono all’interno della comunità cristiana, una specie di gruppo o di setta, un primo movimento eretico che vive all’interno della comunità cristiana. Secondo gli antichi padri della Chiesa prenderebbero il nome da Nicola, il settimo del gruppo scelto dagli apostoli insieme a Stefano per guidare la comunità degli ellenisti: Stefano, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, proselito di Antiochia. Come i dodici apostoli hanno avuto un traditore, così anche il collegio dei sette avrebbe avuto un traditore. Forse, ma non abbiamo una documentazione certa.

2 . Il nome nicolaita però deve fare per forza riferimento ad un Nicola, ad un nome proprio; era un nome comune e quindi doveva essere il leader, l’iniziatore di questo movimento e, sostanzialmente, il movimento dei nicolaiti era di tipo lassista, nel senso che lasciava correre volentieri, accettava il compromesso morale con la società, accettava facilmente di vivere come viveva il mondo. Se ci sono dei problemi con la società pagana di Efeso, si superano andando dietro alla corrente, facendo quello che fanno tutti. I nicolaiti teorizzano questo atteggiamento di compromesso.

È evidente che Giovanni stigmatizza questo gruppo, lo rimprovera con forza inaudita. È il Cristo risorto che dice di detestare le opere dei nicolaiti.

*7Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel giardino di Dio.*

Nel paradiso, ma possiamo tradurre in italiano con giardino.

Uno dei fili conduttori di queste lettere è la storia della salvezza; difatti, se avete colto, in questa prima lettera ci sono allusioni alla prima condizione dell’uomo. C’è il riferimento alla caduta, alla perdita dell’amore di prima e c’è la promessa al vincitore di mangiare dell’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio. Quella situazione di Efeso viene interpretata alla luce della storia di Adamo; è la condizione dell’uomo che ha perso l’amore di prima ed è caduto perdendo il diritto all’albero della vita.

Il vincitore sarà ammesso nel paradiso di Dio, avrà l’accesso all’albero della vita. Non è però un discorso semplicemente escatologico, cioè relativo alla fine, all’aldilà, all’altro mondo, all’altra vita, è un discorso anche sacramentale. Tutti questi elementi che troviamo nelle promesse al vincitore li ritroveremo nel finale dell’Apocalisse, nella descrizione della Gerusalemme nuova che è l’immagine della Chiesa, della comunità ecclesiale. Quindi l’albero della vita, a cui si può accedere per mangiare è, con probabilità, un riferimento all’eucaristia.

3 . Seconda lettera .Alla Chiesa di Smirne

*8All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi:*

*Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita:*

Vedete come lentamente ritornano gli elementi descrittivi iniziali. Il Cristo si presenta come l’inizio e la fine, Colui che apre e che chiude, Colui che storicamente è morto, ma non è rimasto morto, è il vincitore della morte, è Colui che *mortuus regnat vivus*, come dice la sequenza di Pasqua: *morto regna vivo*, in quanto morto regna vivo, ed è Signore della vita e dominatore della morte. Questa presentazione serve per caratterizzare il Cristo che comunica un messaggio:

*9Conosco la tua tribolazione, la tua povertà — tuttavia sei ricco — e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana.*

C’è una comunità tribolata e povera. Riusciamo a cogliere, in questa situazione di Smirne, un probabile dissidio con la comunità giudaica; ma anche se l’espressione è molto forte, quella che definisce queste persone “sinagoga di satana” non ha niente a che fare con l’antisemitismo proprio perché è un discorso in casa semitica. Chi scrive questo testo è un giudeo, quindi parla dei propri connazionali e correligionari. Chi meglio dei preti conosce i difetti dei preti? Ma se un prete mette in rimprovero l’atteggiamento dei preti, non è anticlericale, non c’entra niente con l’anti–clericalismo, è un altro tipo di discorso; esattamente come in questo caso non c’è assolutamente un discorso anti–semita, ma è un discorso interno di relazione.

4 - La parola sinagoga significa semplicemente riunione, assemblea e ci sono dei giudei a Smirne, che evidentemente, facendo forti dei loro beni, del possesso delle strutture, hanno messo in piazza, hanno lasciato sulla strada, gli altri perché hanno seguito il Cristo; c’è stata la scissione. È il periodo in cui c’è la divisione fra il gruppo dei giudei che accetta Gesù come il Cristo e quelli che lo rifiutano, con dei dissidi interni, dei danni evidentemente. La comunità cristiana di Smirne è una comunità povera, ha perso i beni, ha perso le strutture, probabilmente ha perso le sale dove si incontravano, non ha più niente ed è anche tribolata, probabilmente ha avuto delle difficoltà, dei problemi, magari giuridici o giudiziari, amministrativi; hanno avuto delle espropriazioni, chissà

Tuttavia sei ricco, conosco la tua povertà, conosco la situazione di disagio in cui ti trovi, eppure so anche che sei ricco; questo è un complimento. È un messaggio al cuore della Chiesa, vedo le tue difficoltà, vedo l’esiguità dei mezzi che hai, eppure riconosco che hai un’altra ricchezza. So l’atteggiamento negativo di quelli che credono di essere giudei, ma non sono la sinagoga di Dio, sono invece l’assemblea di satana.

 *10Non temere ciò che stai per soffrire:*

Siamo alla parte del consiglio,

*ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.*

Qui non c’è un invito alla conversione, per la comunità di Smirne c’è un complimento: *sei ricco* e c’è un invito alla costanza. *Sii fedele fino alla morte*, resta credente anche a costo della vita, resisti, non avere paura di quello che stai per soffrire. Questo è un autentico invito alla costanza, alla coerenza, all’impegno, con tutto ciò che può comportare.

Evidentemente si preannunciavano momenti difficili più a Smirne che a Efeso perché le amministrazioni cittadine erano diverse da una città all’altra; in alcuni casi la convivenza poteva essere pacifica, in altri casi era violenta con grossi danni e questo è un caso. Smirne evidentemente ha delle grosse difficoltà, si prevede che qualcuno finirà anche in carcere.

Quei dieci giorni, che cosa vogliono dire? Forse poco tempo; si possono contare su una mano i giorni della sofferenza. Come dire: qualunque sofferenza è limitata nel tempo, abbi il coraggio di resistere, anche fino alla morte e io ti darò la corona della vita.

5 . Per essere incoronato, per essere vincitore, per avere il riconoscimento della vita ti chiedo la coerenza, costi quello che costi, fino alla fine.

*11Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.*

#### La seconda morte

Non ci viene detto che cosa è questa seconda morte, ne riparlerà nel finale. Tutti questi elementi sono come una ouverture che lancia dei motivi; si capiranno sentendo tutta l’opera, adesso bisogna coglierli, poi ritroveremo il messaggio.

 La seconda morte, però, avendo già letto tutta l’Apocalisse, sappiamo che è la rovina eterna. È una espressione che è entrata nel linguaggio medioevale, forse ci è familiare attraverso il Cantico delle creature di san Francesco: «Beati quelli che morranno nelle tue sanctissime voluntati ka la morte secunda nol farà male».

Il problema non è la morte prima, il problema è la morte seconda; è quella che devi temere. Sii fedele fino alla morte, la prima; non avere paura di quella perché c’è l’altra che è da temere veramente e solo se sarai vincitore, cioè se sarai fedele fino alla fine, non sarai colpito dalla seconda morte.

Ma notate che il Cristo che scrive a Smirne si è presentato come Colui che è morto, ma è il Signore della morte ed è vivo. È come dire: io l’ho passato per primo, io te lo posso dire perché sono stato fedele fino alla morte; la mia fedeltà, il mio impegno, la mia coerenza, mi è costata la vita e tu, che sei mio discepolo, non puoi essere diverso. Chiedo a te quella coerenza che io ho dimostrato, anche se ti può costare la vita, come è costata a me; io sono qui proprio per aiutarti, non avere paura e sii credente; costi quello che costi fino alla fine.